

Tirano e Alta Valle

«Olimpiadi, la sfida della sostenibilità La Valle è pronta»

Bormio. La Società economica valtellinese ha aperto il dibattito su come prepararsi al grande evento del 2026 «Opportunità che vanno ben oltre l'aspetto finanziario»

DANIELA GURINI

L'opportunità legata alle Olimpiadi 2026, sia dal punto di vista delle infrastrutture che per quanto concerne l'aspetto sociale e di territorio, l'abilità di saper "sfruttare" la visibilità generata dall'evento con una chiara pianificazione delle attività di sviluppo e comunicazione della destinazione turistica, la necessità di diffondere "una cultura" legata ai grandi eventi.

Numerosi e di livello gli spunti di riflessione che hanno caratterizzato l'ultima serata del percorso itinerante di "Montagna 4.0 FutureAlps", un ciclo di sei incontri che ha visto in prima linea comune di Bormio e Società economica valtellinese (Sev), conclusione andata in scena mercoledì sera a Bormio con una rilevante partecipazione on line.

Un percorso complicato

Un percorso sicuramente complicato, dal punto di vista organizzativo, ma altrettanto arricchente e significativo per quanto concerne il coinvolgimento e gli spunti di riflessione. Nonostante le restrizioni per l'emergenza legata al Covid-19, quello messo in campo in questi mesi è stato un grande lavoro di squadra che ha coinvolto oltre una

settantina di operatori, quaranta docenti ed esperti, una ventina di partners istituzionali, 150 studenti, numerosi istituti d'istruzione per un'ottantina di "cartoline dal futuro" che hanno immaginato le Alpi durante e dopo le Olimpiadi del 2026.

Un lavoro che ha visto la sua punta di diamante in **Maria Chiara Cattaneo** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, presidente del comitato scientifico di Sev, ringraziata pubblicamente in apertura di serata anche dal sindaco di Bormio **Roberto Volpato**. «Alla Società economica valtellinese va il merito - ha commentato - di aver ampliato in modo significativo il coinvolgimento di enti, professionalità e persone coinvolte con l'intento sia di intercettare i bisogni del territorio, sia di far convergere conoscenze ed intuizioni utili a formare nuove prospettive partecipate».

E di contributi eccellenti, mercoledì sera, ce ne sono stati molti a partire da **Ernesto Rigoni**, esperto e docente di business dello sport e consulente del comitato promotore campionati del mondo di Sci alpino di Cortina e **Sergio Schena**, componente del cda del comitato organizzatore dei Giochi olimpici invernali di Milano

Cortina 2026. «C'è bisogno di parlare di Olimpiadi, di fare cultura in tal senso - ha rilevato Schena -. Si tratta di un'opportunità che va ben oltre l'aspetto economico (proprio mercoledì la giunta regionale ha annunciato un finanziamento di opere per 56 milioni di euro ndr.). Ci sono esempi, in passato, come avvenuto in Piemonte, dove la ricaduta sul territorio è stata del 75% ma anche casi, come a Vancouver, dove le Olimpiadi sono passate ma tutto è rimasto come prima. Queste Olimpiadi rappresentano anche uno stacco netto rispetto al passato con una grande attenzione alla sostenibilità e al territorio: questo è anche il primo caso che vede in prima linea una fondazione formata in gran parte dal territorio con una serie di comitati locali».

Copiare non basta

«Emergere attraverso grandi eventi», proprio come ha spiegato Rigoni: «Copiare non basta: ogni grande evento sportivo va in scena su un particolare territorio e contesti economici e socio-culturali diversi. Le località della Valtellina, da sempre, hanno dimostrato di saper proporre un proprio stile sia nelle attività organizzative sia nelle relazioni interne ed esterne».



Maria Chiara Cattaneo, Società economica valtellinese, con il sindaco di Bormio Roberto Volpato



Un momento dell'incontro, con la proiezione di immagini della Valle



Sergio Schena

«Fondamentale investire in tecnologia e sapere»

Sono significativi i dati relativi al turismo montano legati al post prima ondata di pandemia. Ad illustrarli, mercoledì sera a Bormio, **Andrea Macchiavelli**, docente di economia del turismo dell'università di Bergamo che ha rilevato i segni meno legati alle città sedi di convegni e fiere, come Milano, la riduzione delle attività legate alla formazione, ma anche la nuova potenzialità della montagna connessa allo smart working.

L'estate della "pandemia" in montagna, a livello lombardo, è sicuramente stata caratterizzata da un complessivo decremento più netto, circa del 70%, per quel che concerne Milano (trimestre luglio/settembre) ma anche con un "confortante", se così si può definire, "solo-20%" in provincia di Sondrio.

Dando uno sguardo al dopo Covid, sarà fondamentale il saper e poter investire nella tecnologia, una condizione essen-

ziale per poter operare, come pure il saper progettare nuovi mercati ed aprire a nuovi prodotti "inventandosi" nuovi prodotti come già in parte fatto da alcuni operatori nei mesi scorsi.

«Quello realizzato in questi mesi - ha sottolineato **Loretta Credaro**, presidente della Camera di Commercio di Sondrio - è stato un percorso intenso, che ha cercato di coinvolgere tutto il mondo a 360 gradi, a partire da quello della scuola che sarà il futuro del mondo imprenditoriale. Quella che abbiamo davanti, con le Olimpiadi, è una bella sfida, un percorso che faremo assieme da qui al 2026».

D. Gur.